



Carissimi Confratelli,

Con l'animo profondamente addolorato vi annunzio la morte del carissimo confratello

Sac. ALESSANDRO SCARSI

d'anni 30.

Egli era nato da Clemente e Carolina Cariglia in Aqui, provincia di Alessandria il 29 Maggio 1880.

Nel 1890 entrò nell'Oratorio di Torino, ove frequentò le scuole fino alla 4^a. Ginnasiale. Nell'Agosto del 1894 fu iscritto alla nostra Pia Società, entrò nel noviziato di Foglizzo e vesti l'abito chiericale. Emise poi i voti triennali e fu mandato a Roma, dove il 22 Settembre del 1900 fu ammesso ai voti perpetui. Da Roma andò a Frascati, ove stette tre anni. Il 20 Dicembre del 1902 ricevette il Presbiterato dal Card. Serafino Vannutelli. Di eletto ingegno, percorse con onore gli studi letterari, finchè nel 1904 ottenne il diploma di-francese e nel 1909 la laurea di belle lettere nella R. Università di Roma.

Nell'Ottobre del 1909 ritornò a Gualdo Tadino, dove aveva già passato qualche anno, e dove attese con vero zelo all'educazione ed all'insegnamento. Quantunque cagionevole di salute, non solo non si rifiutò mai a cosa ch'egli potesse fare; ma, dove prevedeva nel Superiore qualche difficoltà, fu sempre facile a proferirsi per qualunque occupazione per quanto umile.

Nondimeno aveva chiesto ai Superiori di essere traslocato per qualche anno in una casa più vicina al paese nativo, e ne aveva avuto risposta favorevole; ma nel mese di Agosto cominciò a mostrarsi sofferente, a non poter riposare la notte. Fatti gli Esercizi a Genzano di Roma, si recò dai parenti a Boscomarengo, dove parve godere di qualche miglioramento, ma riprovatosi alle solite occupazioni dovette presto abbandonarle. I Superiori lo mandarono allora a Genzano, nella speranza che, in quel clima dolce ed in un perfetto riposo, potesse rimettersi; ma nulla valsero tutte le cure amorevoli dei con-

fratelli: l'ora sua era venuta, ed ieri, alle ore 14,45 spirava l'anima sua, assistito dai confratelli di quella casa. Ammirabile fu la sua rassegnazione alla volontà di Dio ed edificante la generosità con cui ha fatto sacrificio della sua vita. Quand'egli fu avvertito che pur troppo non si poteva più sperare nei mezzi umani, rispose: « Fare il sacrificio della vita a 30 anni, mi costava fino a qualche tempo fa, ma ora questo sacrificio lo faccio di gran cuore per amore di Gesù Cristo, e pel bene della Chiesa e della nostra Pia Società. »

Volle lui stesso che gli si portasse il Santo Viatico, che gli si amministrasse l'Estrema Unzione, e fu tale la rassegnazione e la pietà che il Signor D. Colussi che gli amministrava tali sacramenti ebbe a dire: « Pochissimi io vidi tanto rassegnati e ben disposti alla morte, nessuno più di lui » Tale la fine del caro D. Scarsi, che oggi piangono estinto i confratelli di questa casa, e che al ferale annunzio piangeranno con noi quanti altri lo conobbero.

Al tributo delle lacrime uniamo abbondante il tributo dei suffragi, perchè egli possa presto godere la vista di Dio, all'amore del quale dedicò l'opera sua e la sua vita.

Raccomando alle vostre preghiere anche questa casa. Vostro effezionatissimo confratello

Sac. Giuseppe Isnardi

Gualdo Tadino, 10 Gennaio 1911.